

Illustratrice olandese di successo, Annet Schaap ha vinto lo Strega dei giovanissimi con il suo primo volume da scrittrice: la storia di una ragazzina che si trova catapultata in un universo strano e avventuroso. E qui lei spiega perché l'oscurità intriga i bambini più della piena luce



UN RACCONTO SCRITTO PER NOI

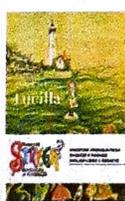
Il buio non ci fa paura

di Annet Schaap

Ricordo di aver sempre desiderato il lato oscuro delle storie. Ricordo anche che non era facile trovarlo. A casa, a scuola e in chiesa tutto veniva edulcorato, reso più allegro e infantile. C'erano gocce di rugiada sulle rose e gattini dai lunghi baffi e Gesù che amava i bambini e che si moriva - il che era triste -, ma risorgeva immediatamente.

Ricordo che in vacanza in Italia vidi in una chiesa una statua di legno raffigurante un santo con tantissime frecce che gli uscivano dal corpo e un Gesù sanguinante che non sembrava poter risorgere di lì a poco. Non riuscivo a smettere di fissarli. Questa è la storia vera, pensai. La storia che non mi hanno mai raccontato.

Cercavo nei libri il lato oscuro



Annet Schaap
Lucilla
La nuova frontiera
Traduzione
Anna Patrucco
Becchi
pagg. 368
euro 18
Età: 9+

delle cose, ma quasi tutti erano pieni di storielle su buffi animali parlanti e bambini furbi che acciuffavano i ladri. Solo a volte lo trovavo: storie più tenebrose su aspetti che sapevo essere nascosti sotto le storie allegre. Fiabe molto cupe, in cui i genitori abbandonavano i figli nel bosco o volevano ucciderli con mele velenose.

Ricordo che non mi spaventavano, anzi mi rendevano felice.

I bambini protagonisti dei libri che amavo vivevano esperienze terribili: venivano picchiati, abbandonati, venduti oppure dovevano arrampicarsi su per sporchi camini. Ho vissuto e sofferto con loro: ho tossito tra la fuliggine insieme agli spazzacamini de *I fratelli neri* di Lisa Tetzner, ho pianto quando in *Senza famiglia* di Hector Malot al povero Rémi muore la scimmietta Joli-Coeur, sono saltata dalla finestra di una casa in fiamme sulle spalle di

un fratello e sopravvissuta alla sua uccisione leggendo *I fratelli Cuordileone* di Astrid Lindgren.

Le lacrime che ho versato hanno in qualche modo consolato il mio dolore e condividere la dura vita di quei personaggi ha fatto sì che la mia sembrasse più importante e me l'ha fatta comprendere meglio.

Da grande non desideravo che essere una scrittrice o un'illustratrice e volevo scrivere storie di questo tipo. Tuttavia, mi sono presto scoraggiata. Persone esperte mi dicevano che i bambini non amavano storie tenebrose. Alcuni libri del genere avevano vinto premi, ma i bambini normali li odiavano e poi, quel che più contava, non si vendevano.

Così, ho finito per alimentare come illustratrice la parte più spensierata della letteratura infantile. Ho disegnato bambini intrepidi che acciuffavano ladri, strambi adulti che facevano cose folli e ani-



▲ Premiata
Annet Schaap, olandese, classe 1965, ha illustrato oltre 200 libri. Con *Lucilla* ha vinto quest'anno il premio Strega Ragazze e Ragazzi come miglior esordio

mali parlanti.

Quando ho avuto finalmente il coraggio di diventare un'autrice e scrivere il mio primo romanzo, volevo che fosse per bambini come me. Volevo parlare di alcuni aspetti duri della vita. E non volevo scrivere una storia unidimensionale. Pensavo fosse importante raccontare le decisioni imperfette ed egocentriche che prendono a volte gli adulti e le conseguenze oscure che queste possono avere sulla vita dei bambini.

C'è un libro olandese su Bianca-neve che inizia con i pensieri della perduta matrigna: quanto si sentisse sola, come vedendo Bianca-neve si ricordasse a cosa aveva dovuto rinunciare e come l'odiasse e volesse vederla morta. Una trama piuttosto terribile e non è che alla fine questa donna ci piaccia, ma leggendo i suoi pensieri proviamo un po' di pena per lei.



ILLUSTRAZIONE DI ANNET SCHAAP

Oppure nei libri di Harry Potter di J.K. Rowling c'è l'odioso professor Piton che sembra essere malvagio, finché non scopriamo come mai si comporti così. Non è che per questo ci piaccia, ma lo capiamo meglio.

Quando ho scritto *Lucilla* volevo raccontare la storia da diversi punti di vista. Volevo far entrare il lettore nella testa di vari personaggi, bambini e adulti. Per avvicinarsi non solo alla bambina che viene picchiata, ma anche al padre che le dà uno schiaffo, così come al figlio che vorrebbe essere diverso da come è o a suo padre che rifiuta di accettarlo. Penso che la maggior parte delle persone sia in buona fede e siano eroi delle proprie storie, anche se poi le cose finiscono malissimo.

E penso che i bambini siano in grado di affrontare la verità, ossia di accettare il fatto che ci sono aspetti della vita difficili e oscuri e le persone sono fatte di sfumature

▲ **Il faro**

Una delle illustrazioni di Annet Schaap tratte dal libro. In cui la bambina protagonista, figlia del guardiano del faro, si ritrova in un mondo di pirati, sirene e artisti dopo che una nave si schianta sugli scogli

e le loro motivazioni non sono bianche o nere. Per diventare adulti comprensivi e sensibili è importante imparare come sia la vita vera attraverso le storie, sperimentare il punto di vista di entrambe le parti: il piccolo e il grande, chi picchia e chi viene picchiato, quello che se ne va e chi resta, il genitore e il figlio.

Ora ho un figlio di dieci anni, a cui il lato oscuro piace tanto quanto a sua madre. Lui non lo trova nei libri, ma non smette di guardare e disegnare tombe, zombie, scheletri e sangue. Come madre a volte mi ritrovo a spingerlo verso storie più innocue e allegre: «Guarda Jonas, gocce di rugiada sulle rose e gattini dai lunghi baffi...».

Eppure non funziona più di quanto non funzionasse con me.

Traduzione di Anna Patrucco
Becchi